



Il Sangiorgese



Centro Sociale Falcone Borsellino

Numero 2/2011

WWW.COMUNE.SAN-GIORGIO-DI-PIANO.BO.IT
Il Notiziario dell'Amministrazione Comunale

Passato e Futuro

Questa primavera si sono svolte le elezioni per il rinnovo del comitato di gestione del centro sociale ricreativo culturale "Falcone Borsellino" e la sottoscritta ha avuto l'onore di essere eletta alla carica di presidente. Mentre rivolgo un ringraziamento al presidente uscente Sauro Rossi per la grande disponibilità ed il suo costante impegno dedicato al centro sociale durante tutti questi anni, ringrazio il Sindaco per averci dato con questo spazio l'opportunità di parlare un po' di noi. Il centro sociale "Falcone Borsellino" è una realtà consolidata ormai da tempo nel nostro territorio ed è diventato un importante punto di aggregazione per la cittadinanza.

Nato quasi venti anni fa dall'esigenza dei nostri primi soci di trovarsi in un ambiente autogestito per offrire iniziative di svago e di interesse culturale, nel corso degli anni si è arricchito di altre numerose iniziative, coinvolgendo sempre di più anche le generazioni più giovani che li hanno potuto trovare un loro spazio.

Il centro sociale è un luogo di ritrovo aperto a tutti, al di là delle diverse idee politiche e dall'orientamento religioso e vive grazie al lavoro volontario di tanti soci che con passione mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze affinché possa essere offerto alla cittadinanza un importante luogo di socializzazione.

Le iniziative che offriamo sono molte oltre al bar e alla cucina che sforna le nostre famose crescentine, le attività che avranno inizio in autunno sono per tutti: lunedì tombola, sabato sera si balla con musica dal vivo, durante la settimana attività motoria per il benessere fisico, movimento in musica con balli di gruppo, balli di coppia, danze caraibiche e da quest'anno balli anche per bimbi.

Riprenderà l'hobby del filo" aperto a tutte le donne che vogliono condividere la passione del ricamo, del lavoro a maglia, dell'uncinetto. Con il turismo si potrà avere l'opportunità di partecipare ai viaggi che verranno organizzati; ci saranno iniziative di informazione su vari argomenti (salute, cultura, sicurezza). Riprenderà la collaborazione con la scuola, dove insegneremo il ricamo e l'arte del traforo ai nostri bambini, e come sempre saremo protagonisti per le iniziative a scopo benefico organizzate in collaborazione con le altre associazioni e con l'amministrazione comunale.

Per conoscerci meglio potete consultare il nostro sito, che si trova all'interno di quello del comune di San Giorgio di Piano. Lì troverete la nostra storia, l'organigramma, i progetti a breve e medio termine. Volevo cogliere l'occasione per ricordare a nome di tutto il comitato di gestione due persone che tanto hanno dato al centro sociale e che purtroppo ci hanno lasciato: Carla Benini, che è stata una delle promotrici dell'"hobby del filo", Giuseppe Orsoni, che dopo avere contribuito alla creazione del centro sociale ne ha ricoperto la carica di presidente per un lungo periodo. Il mio impegno di presidente sarà finalizzato al rinnovamento del centro sociale mantenendo inalterato lo spirito di collaborazione che lo ha sempre caratterizzato. Colgo quindi l'occasione per ringraziare ancora tutti coloro che lo hanno reso e tuttora lo rendono grande, e invito tutti voi ad essere partecipi nella condivisione delle scelte future affinché possiamo continuare ad esserci e a crescere insieme.

Teresa Bonaffini
Presidente del Centro Sociale

Dedichiamo un intero numero del Sangiorgese alle associazioni del nostro paese.

Anche solo sfogliando una pagina dopo l'altra ci si rende conto di come migliora e si trasforma ogni aspetto della vita sociale grazie alla loro azione, dall'ambito solidaristico a quello culturale, da quello educativo a quello ambientale, da quello sportivo a quello ricreativo.

Un numero del giornalino ovviamente non è sufficiente a dare risalto ad ogni aggregazione, proseguiamo nelle prossime edizioni, così come fatto nelle occasioni precedenti, ed anche tramite il sito internet.

In questa occasione portiamo in ogni casa il ricordo di un evento speciale, il conferimento della laurea ad honorem a Claudio Imprudente, nostro concittadino della frazione di Cinquanta. La sua esperienza ed il suo ribaltamento culturale - utilizzando una sua espressione - hanno dato molto frutto, in ogni campo della vita sociale, ma anche familiare. Claudio il 5 ottobre scorso ha inoltre ricevuto il Premio Provincia di Bologna, uno speciale riconoscimento a quel cittadino della provincia che nel 2011 "si è distinto più di ogni altro nel proprio settore di attività, contribuendo in modo significativo alla valorizzazione della realtà provinciale e della sua immagine".

Da parte di tutti i sangiorgesi, un grande GRAZIE alle associazioni e a chi le mantiene giovani ed in forma, nonostante per ciascuna di esse si susseguano anniversari speciali dalla loro fondazione.

Francesca Caniato e Marisa Pancaldi
per la redazione de Il Sangiorgese



BUON COMPLEANNO AUSER

In occasione dei suoi primi 20 anni d'attività, l'Amministrazione comunale esprime un grande ringraziamento all'Associazione AUSER ed a tutti i suoi volontari che hanno saputo dare disponibilità, competenze in tutti gli interventi da loro effettuati.





ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO: ASPETTI DI VITA STRA ORDINARI

Nell'anno europeo del volontariato è con piacere che affido a questo numero del sangiorgese alcune riflessioni sul mondo dell'associazionismo, su quelle persone che assumono il loro impegno come azione sociale, coloro che trasformano questo aspetto della vita straordinario in momenti di ordinaria amministrazione. Le mie considerazioni partiranno da un quadro nazionale per arrivare a livello locale.

La nostra costituzione all'articolo 2° recita "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" è quindi un dovere, per tutti noi, attraverso il volontariato esprimere quella solidarietà che è responsabilità civile dei cittadini verso la comunità di cui fanno parte.

La legge italiana riconosce ".....il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo, ne promuove lo sviluppo salvaguardandone l'autonomia e ne favorisce l'apporto originale per il conseguimento delle finalità di carattere sociale, civile e culturale....."

Una recente ricerca pubblicata dall'ISTAT ha rilevato come il volontariato in Italia stia crescendo, raggiungendo infatti la soglia del 10% e l'Emilia Romagna è tra le regioni più attive.

Il numero degli italiani, che almeno una volta hanno svolto attività gratuita di volontariato, è in lenta ma consolidata crescita. A livello nazionale i maschi sono più attivi, anche se le femmine cominciano ad impegnarsi prima, tra i 14 e i 24 anni ed in questa età il numero delle donne è superiore a quello degli uomini. I maggiori livelli di attività si osservano sino ai 64 anni mentre le percentuali di volontari diminuiscono con l'abbassamento del loro titolo di studio.

Esiste una maggior propensione all'attività di volontariato tra coloro che vivono nei paesi più piccoli, collocati fuori dalle grandi aree metropolitane, mentre appare una disparità territoriale che registra al nord tassi maggiori di partecipazione.

Anche a San Giorgio il volontariato e l'associazionismo sono presenti in misura sempre maggiore e sempre maggiori sono le richieste che ad essi l'istituzione fa, consapevole di non poter riuscire, attraverso la sua attività ordinaria, a soddisfare tutte le necessità che la complessità della società attuale richiede.

Chi sono i volontari? Sono persone che impegnano parte del loro tempo in favore degli altri, dell'ambiente in cui vivono, persone con una forte sensibilità ed un senso di dedizione verso la comunità locale e l'umanità in generale, persone che danno alla loro quotidianità un significato migliore, che condividono una comune visione ed operano su progetti e temi importanti quali l'inclusione sociale, l'aiuto a persone in difficoltà, la cooperazione, la tutela dei diritti, la cittadinanza attiva, la socializzazione, la pace, l'ecologia, le attività culturali e ricreative e tanto altro ancora.

Quantificare dal punto di vista numerico quanti interventi fanno, quante ore di lavoro complessivo svolgono ci renderebbe un numero totale molto alto che sarebbe impossibile ripagare con le leggi del mercato e del profitto. Nell'impegno di assessore quotidianamente mi confronto col mondo delle associazioni e con le persone che ne fanno parte e molto spesso è capitato d'osservare come lo spirito di solidarietà in loro sia tanto grande da rendersi disponibili con tanti interventi, a volte svolgendo attività in più associazioni.

Nella realtà sangiorgese molte persone si avvicinano al mondo del volontariato nel momento del pensionamento, che non viene percepito come tappa finale ma come opportunità di sviluppo personale e sociale.

I volontari ci riferiscono spesso che percepiscono di ricevere più di quello che danno in gratitudine, affetto e spirito di coesione; soddisfacendo le esigenze di altri migliorano la propria qualità di vita, le relazioni ed i rapporti interpersonali, diminuendo il senso di solitudine, facendoli sentire più attivi, più giovani accantonando i pensieri legati ad acciacchi e dolori.

In un sistema come quello attuale che tende ad esaltare l'interesse privato, l'individualismo e la produzione abbiamo bisogno di volontari ed anche le associazioni stesse sentono la necessità d'avere forze nuove, forze ulteriori disposte a collaborare, anche per poche ore.

E' questo, quindi, anche un invito a far parte attiva di un'associazione, un appello verso chi ha del tempo disponibile, chi sente di poter dare solidarietà e aiuto alle necessità altrui o chi cerca di dare alla vita un significato aggiuntivo, chi si vuole impegnare per un mondo e un ambiente migliore.

Per aiutarci in questa ricerca sarà utile, sia ai nuovi che ai vecchi cittadini, una pubblicazione che uscirà tra pochi mesi e che riporterà i dati più significativi delle associazioni presenti a San Giorgio, offrendo così un quadro complessivo dell'associazionismo sangiorgese in cui poter individuare quella che ci è più affine per interesse o par passione o perché maggiormente ci ispira. La pubblicazione sarà a cura di Volabo (centro servizi per il volontariato) e di un gruppo di volontari che stanno lavorando per un processo di lavoro in rete tra tutte le associazioni.

Un grande ringraziamento quindi a tutti i volontari, a coloro che dedicano, hanno dedicato e dedicheranno tempo ed energie per una cittadinanza attiva, con l'auspicio che la loro schiera possa aumentare poiché la solidarietà costituisce un investimento per tutta la società.

Anna Fini

Assessore alle politiche sociali

Perché Oltre le Parole



Inoltre quell'acqua veniva prelevata a chilometri di distanza con **tanche** che venivano poi portate a piedi da adulti e bambini. E si noti: nonostante tutto questo ogni giorno i bambini si lavano e lavano i loro indumenti.

Abbiamo scavato pozzi con costi enormi, poi siamo passati alla raccolta di acqua piovana raccogliendola in enormi serbatoi.

SANITÀ - La situazione sanitaria, e dell'igiene in generale, non brilla certo per il buon livello: pochi medici, pochi medicinali, scarsa profilassi, acqua malsana, alimentazione scarsa e non equilibrata.

Abbiamo promosso e contribuito a costruire ospedali (Kyamuhunga e Rwebugumya) e diversi ambulatori e dispensari medici ma è una strada ancora lunga.

Abbiamo promosso la formazione per creare medici africani che parlino la lingua locale, conoscano e capiscano le usanze ed i bisogni.

Stanno arrivando i primi laureati partiti, bambini, dalle nostre scuole.

MANGIARE - L'alimentazione è un problema molto serio in Africa come in molte altre parti del mondo.

Ma non basta portare il cibo. Occorre aiutare chi ha fame a diventare autosufficiente.

Per questo la nostra spinta massima va all'educazione, all'approvvigionamento idrico, e all'autosufficienza alimentare.

Giorno per giorno però occorre **provvedere all'alimentazione** minima per i ragazzi che frequentano le scuole e i convitti, occorre un aiuto alle famiglie più bisognose.

Con poco possiamo garantire un'alimentazione minimamente variata e sana, con un pezzo di pane, un uovo, un po' di



zucchero, un pezzo di carne. Purtroppo non ogni giorno però: una volta a settimana.

L'alimentazione di base quotidiana è data dalla matoca (una specie di banana prodotta localmente) e dal mais con il quale si prepara una polenta che viene data al mattino diluita ed a pranzo e cena con un po' di fagioli.

Non è molto, ma allontana lo spettro della denutrizione e delle malattie connesse alle carenze alimentari, ed i bambini crescono belli, forti e sani, soprattutto se possono bere acqua "bianca" (non sporca) evitando così la dissenteria.

E così possono studiare.

DORMIRE - Nei convitti le esigenze economiche e di spazio hanno determinato la scelta di letti a castello a due o tre posti.

Ogni bambino a convitto ha un posto letto, coperte e cuscino, una scatola per le sue cose, una tanica per l'acqua e un catino per lavarsi e lavare i suoi abiti.

I letti sono il risultato di uno dei primi progetti di formazione di personale locale: un nostro volontario ha insegnato ad usare le attrezzature per tagliare e saldare il metallo ed ora vengono costruiti in economia.

Nelle scuole e nei convitti occorrono **gli alloggi per gli insegnanti** che debbono necessariamente risiedere sul posto. Infine occorrono anche **servizi igienici** realizzati al meglio possibile: sono ancora lontani dagli standard occidentali ma decisamente migliori rispetto alla loro totale assenza.

Oltre le Parole - Associazione di Volontariato ONLUS
Casella Postale 10 - 40016 San Giorgio di Piano BO
Iscritta al Registro Provinciale del Volontariato art. 2 della L.R. n° 37 / 96
Codice Fiscale 91226460375 (da citare per il 5x1000)

Progetti e interventi dell'Associazione "Oltre le Parole", da anni impegnata nel sostegno alla missione di Padre Paolino, in Uganda.

SCUOLE - Nel 1997, durante le prime visite, la parola "scuola" identificava un albero con una lavagna consumata ed un insegnante. La frequenza era occasionale e sporadica e spesso determinata più dal caso che da una volontà organizzata e precisa.

Quando una "scuola" è a decine di chilometri di distanza da percorrere a piedi è un po' difficile frequentare regolarmente.

Poco alla volta il concetto di "scuola" ha assunto l'aspetto di pareti di fango, pavimento di terra e tetto di frasche, poi di lamiera. Poi sono arrivati i mattoni, il cemento del pavimento, un tetto vero.

Poi ancora banchi di legno in cui sedere e su cui scrivere, e quaderni, libri, lavagne nuove.

Infine, per garantire la frequenza regolare, sono arrivati i **convitti**, dove i bambini più lontani vengono ospitati e nutriti al meglio possibile in base al contesto.

BAMBINI - I bambini africani hanno gli **stessi bisogni**, gli stessi desideri di base dei nostri.

Ma non hanno nulla, o quasi. Il problema per loro non è avere la Playstation, ma avere da mangiare domani e non morire di dissenteria.

Per questo ci concentriamo primariamente sui bambini: **loro sono il futuro.**

ACQUA - È un bene prezioso, e spesso viene condiviso con gli animali selvaggi o domestici che siano. E normalmente non è pulita né sana.

Da qui enormi problemi di natura sanitaria e alimentare. Poca acqua sporca significa scarsa produzione agricola (poco cibo) e **dissenteria feroce** tanto da uccidere i più deboli e da debilitare i più forti.



www.oltreleparole.org

LA TUA PUBBLICITA' SUL SANGIORGESE

Le attività commerciali del territorio sangiorgese interessate a pubblicare il proprio messaggio pubblicitario/promozionale possono rivolgersi alla redazione del notiziario.

"Il Sangiorgese"
0516638508-0516638509
mail: segreteria1@comune.san-giorgio-di-piano.bo.it

FESTEGGIATI I 102 ANNI DI NONNA DELERICIE

Martedì 16 Agosto, presso la sua abitazione, in un clima festoso e pieno di calore umano, famigliari, parenti, amici hanno festeggiato i 102 anni di Delericie Toselli, la persona più longeva del Comune di San Giorgio di Piano. Alla festa di compleanno di nonna Delericie, ha partecipato anche il Sindaco Valerio Gualandri, che ha portato gli auguri dell'Amministrazione comunale. Con grande soddisfazione, tutti i presenti hanno potuto constatare che la Signora Delericie gode di buona salute, è in ottima forma e guarda al futuro con curiosità ed interesse.

Le domande che quasi tutti i presenti si sono posti di fronte allo sguardo allegro di una persona che ha raggiunto l'incredibile traguardo dei 102 anni, sono: come si fa a vivere tanto a lungo? Ci sono ricette o modalità di comportamento particolari e che valgono per tutti?

Ma sono domande destinate a rimanere senza risposta, perché si tratta del segreto e della insondabilità della vita.





SOLE, MONTAGNA, MADRID E I NOSTRI RAGAZZI: La ricetta dell'estate in parrocchia

Ricetta Estate Ragazzi 2011

1 Tema: (Noè)
42 Animatori
170 ragazzi (dai 7 ai 13 anni)
20 (e più) genitori
1 suora (Rubi)
1 don (Luigi)

Questi sono stati gli ingredienti che hanno contribuito anche quest'anno a rendere indimenticabili le due settimane di Estate Ragazzi.

Tutto è cominciato in una bella mattinata di domenica con il lancio del tema (cominciato si fa per dire perché animatori ed educatori hanno preparato molto prima tutte le attività per i ragazzi).

I nostri animatori si sono immersi con gioia e "pazienza" in questa esperienza, indirizzati dalle parole maestre, verso il messaggio cristiano: obbedienza, fedeltà a Dio e perseveranza.

Salendo tutti insieme sull'arca dove "c'è un posto per un tutti" il nostro bellissimo viaggio si è concluso verso i colori dell'arcobaleno che esprimono vita, gioia e pace frutti dell'alleanza voluta da Dio.

Un ringraziamento è doveroso a tutti quelli che hanno reso possibile quest'avventura meravigliosa: le cuoche, le mamme, i papà, gli animatori i bambini Suor Rubi e Don Luigi.

I ragazzi delle medie al campo scuola a Marilleva

Sabato 16 luglio, di buon mattino, 48 ragazzi di prima e seconda media ben accompagnati da un gruppo di fidati animatori, si sono ritrovati per partire insieme, destinazione: Campo Scuola a Marilleva 900 tra boschi e torrenti della Val di Sole.

Guidava le nostre giornate il tema del film "Il quarto re" ben inserito tra riflessioni, attività di gruppo e giochi. Non sono mancate le passeggiate per farci ammirare pienamente i magnifici panorami che la valle ci offriva con anche una bellissima esperienza al "Flying Park" per volare da un albero all'altro.

In serata non mancava il divertimento tra musiche per ballare e scherzi divertenti per farci concludere alla grande le nostre giornate super intense vissute nell'amicizia e nella condivisione.

Nel rispetto delle tradizioni, la gita si è svolta tra boschi e un bellissimo lago a duemila metri; la fatica ha contribuito ad unirci di più anche se il ritorno è stato "bagnato". Dopo una settimana si è conclusa questa esperienza che rimarrà sicuramente nei cuori di grandi e piccoli.

Sulle note di "domani" degli Artisti uniti per l'Abruzzo, perché anche noi siamo usciti da questa esperienza più uniti con amici trovati, riscoperti e consolidati ripensan-

do al campo ad ognuno scende una lacrima di nostalgia perché, nonostante si ritorni a casa dalle famiglie, si sente la mancanza del viaggio per raggiungere la stella e il Signore insieme al Quarto RE!!!!

Campo scuola per i "lupetti" delle elementari

Partendo da San Giorgio con un branco di 56 adorabili lupetti le avventure erano assicurate!

All'arrivo a Marilleva 900 siamo stati accolti calorosamente dal gruppo delle medie che ci ha lasciato tante "profumate e pulite".

La settimana è trascorsa tra giochi, danze e momenti di preghiera che hanno fatto crescere i nostri ragazzi.

Ma il vero protagonista di questi giorni era Balto che ci ha guidati alla scoperta di noi stessi, pregi e difetti.

I bambini si sono comportati da veri lupi: responsabili e coraggiosi!

Non possiamo dire lo stesso dei loro animatori che si sono dilettrati in scherzi notturni i magie di ogni genere.

A parte gli scherzi questa settimana è stata davvero emozionante e ha lasciato una vera impronta da lupo dentro ciascuno di noi.

Abbiamo vissuto tante nuove esperienze insieme: tiro con l'arco, mini golf, mountain bike, albering e tante passeggiate.

In questo cammino abbiamo imparato ad accettare nella diversità sia il nostro prossimo sia noi stessi.

Pronti per un nuovo, emozionante viaggio, non ci resta che aspettare l'anno prossimo.

Nel frattempo salutiamo e ringraziamo Balto e nostri nuovi amici che insieme alle mamme, Suor Rubi, Suor Jean Marie e Don Luigi hanno illuminato il cammino da percorrere senza dimenticare i nostri cuochi che hanno sfamato piccoli e grandi lupi.

Road road to Madrid

"Road road to Madrid... Road road to Madrid... Atterraggio morbido, turbolenze torbide..." inizia così la canzone che abbiamo imparato e che ci ha accompagnati per tutti i nostri spostamenti a Madrid.

Ma iniziamo dalla strada che è stata preparata per noi da Suor Rubi, Suor Maddalena, Don Victor, Don Luigi, con l'aiuto di Maria e di tutte le mamme e i papà che, con il loro impegno, ci hanno aiutati a caricarci di entusiasmo per questa Giornata Mondiale della Gioventù. Tra materiali arrivati a singhiozzo e informazioni dell'ultimo momento, o mai arrivate, dopo qualche turbolenza, siamo atterrati a Madrid, con le nostre fantastiche ma-

gliette, i cappellini e gli oggetti di scambio gentilmente offerti dal nostro Comune.

Ci è stato concesso di appoggiare i nostri zaini nel padiglione della fiera dove eravamo alloggiati, poi tutti alla ricerca del pranzo! Da notare: sono le 17:00!

Ma questo non scoraggia il nostro gruppo che, con la pancia finalmente piena, raggiunge Plaza de Cibeles per la Messa di inaugurazione, un primo tuffo nella festante e multicolore atmosfera della GMG. Crolliamo infine alle 02:00 sulle nostre comode stuoie per risvegliarci alle ore 07:00 mercoledì, primo di tre giorni di catechesi. Nella Chiesa in cui era stata radunata tutta la nostra Diocesi di Bologna e quella di Siracusa si sono susseguite le tre catechesi del Vescovo di Nazareth, del Vescovo di Spoleto



e, a sorpresa, del nostro Cardinale Carlo Caffarra.

Dopo tre giorni di incontri cosmopoliti, cori, danze e preghiera intensa arriviamo a Venerdì, giorno in cui l'occasione della Via Crucis ci ha dato la possibilità di vedere il Santo Padre da vicino.

Il Sabato si è aperto con lo spostamento verso l'Aerodromo di Cuatro Vientos e per chi avesse letto qualcosa in merito a caldo, siccità e mancanza di ombra non si illuda: era molto di più! Poi è giunta la pioggia che ha costretto a interrompere la Veglia, ma lo spirito di squadra che ci aveva fatto costruire una tenda per difenderci dal caldo, ci ha fatti resistere alla pioggia e dato la forza per resistere ai nostri sacchi a pelo per la notte.

Il mattino della Domenica ci ha svegliati con un tiepido sole che in breve è divenuto rovente, ma che non è riuscito ad abbattere lo spirito e la gioia del cuore di tutti noi giovani in attesa della Messa. Finita la celebrazione, e ricevuto il mandato del Santo Padre, ci siamo preparati a lasciare l'Aerodromo-forno alla volta delle nostre case. Un solo pensiero nel cuore: Rio de Janeiro, il Mondo.

Grazie a tutti coloro che hanno reso possibile questa fantastica avventura.

I Ragazzi della Parrocchia

LA COMPAGNIA AMICI DEL TEMPO LIBERO



Il gruppo Compagnia Amici del Tempo Libero si costituisce nel lontano settembre 1987 quando, in occasione dell'allestimento di uno dei primi stand gastronomici della Sagra di San Luigi Gonzaga, Valerio, Alessandro, Maurizio, Gianni, Maz,

Selmo, Alberto, Beppe, Sauro ed altri fondatori uniscono le proprie forze mentali per trovare una definizione che esprima in modo significativo la condivisione del tempo libero a disposizione.

Nasce in questo modo il nome della Compagnia che, a questo punto, necessita anche di un blasono che rappresenti in modo significativo l'attività. Quale occasione è più propizia del montaggio delle varie strutture dello stand gastronomico e del consueto ritrovo post attività per un veloce spuntino, elementi sufficienti ad ispirare i motivi fondanti del collante che unisce i componenti: "forchetta e coltello" con "boccale" straccolano sono sicuramente un eccellente biglietto di presentazione verso l'esterno.

Gli anni trascorrono e con essi l'impegno; il gruppo si consolida ed aumenta portando un sempre graduale miglioramento delle iniziative intraprese. Lo stand cre-

sce, si trasforma in ristorante e grazie alla presenza dei tanti clienti, ormai assidui frequentatori, diviene fonte di grandi soddisfazioni nel vedere premiato lo sforzo che si compie concentrando molteplici ed impegnative attività nel poco tempo in cui si svolge la festa.

Oggi la Compagnia, ormai realtà consolidata, può contare sulla collaborazione di tanti Amici, a cui si affiancano nuovi volontari, ma soprattutto su uno stormo di giovani che nell'ambito dell'impegno della festa profonde grande entusiasmo nel prendere parte alle attività dello stand e del ristorante.

L'organizzazione è curata da Valerio, affiancato da tutti i fantastici montatori che citiamo per soprannome scusandoci per eventuali dimenticanze (non volute): Matteo, Macca, Sinca, Pappa, Preda, Mezzo, Robby, Lory, Pizzo, Giuseppe, e tanti altri che, dall'inizio di settembre, cominciano ad installare le prime strutture per giungere puntuali all'appuntamento con tutto pronto per iniziare. Anche la cucina e dintorni meritano una particolare citazione; nei fantastici Chef che si sono succeduti nel tempo sino ad arrivare alla coppia Manu e Stefano con tutti gli altri aiuti che preparano le gustose specialità proposte; agli infaticabili griglia tori: uomini veramente di amianto che resistono alle temperature roventi dei carboni arden-

ti; agli instancabili friggitori Bobo&Fede; alle "ragazze" che si occupano della preparazione dei piatti e da ultime, ma non certo per importanza, alle "Signore dei lavelli" che, spugne alla mano, sgrassano, puliscono e lucidano pile di pentole e tegami.

Ma, per arrivare al concreto dobbiamo passare alla presentazione della sala ristorante dove, dal banco degli aperitivi, punto di intrattenimento prima di iniziare un lauto pasto, le nostre "ragazze" (e ragazzi) offrono stuzzichini sfiziosi e aperitivi prima di fare accomodare gli avventori a tavoli elegantemente apparecchiati. Qui i giovani camerieri, fiore all'occhiello del nostro gruppo, coordinati dall'esperienza del "Maestro di sala" possono esprimere il meglio di sé stessi nel servizio delle prelibatezze ordinate.

Sono proprio loro l'apprezzato punto di forza che ci sostiene nelle iniziative e ci sprona a continuare nelle nostre attività consapevoli delle difficoltà ma con la certezza che il cammino intrapreso ormai 24 anni fa è nella strada giusta e l'esempio che si intende dare ai nostri giovani è quello di mantenere la tradizione e la vita di una comunità paesana che pur nella modernità conserva un legame con le proprie radici culturali.

Valerio Zambelli

Per la compagnia Amici del Tempo libero



“LAUREA HONORIS CAUSA” a Claudio Imprudente

CLAUDIO IMPRUDENTE Nostro Concittadino

“e la mia disabilità? Microscopica mancanza rispetto a tutto ciò che mi è stato donato, un granello di sabbia in mezzo a una infinita spiaggia!” Claudio Imprudente è un personaggio, un moderno intellettuale che ha creato ed elaborato punti di vista molto originali e pertinenti su temi di grande importanza e difficoltà, ed è senz’altro destinato a diventare un classico del pensiero moderno. Come tutti i classici, ci aprono orizzonti nuovi verso mondi altrimenti

ignoti, e più approfondiamo il loro pensiero, più impariamo e ci arricchiamo.

La scena operativa di Claudio, non è ascrivibile a un luogo o ad un territorio. Claudio è un cittadino e un patriottismo del mondo e a quel livello deve essere considerato.

Questo però non ci impedisce di esprimere l’orgoglio, la soddisfazione e la gratitudine di poter annoverare il dott.

Claudio Imprudente tra i nostri concittadini e per avere sul territorio uno dei contesti (così li definisce Claudio) che lo hanno accompagnato nella sua avventura mondana e intellettuale, la comunità Marana-thà.

Avere vicino, quasi a portata di mano Claudio e il suo mondo, è una opportunità della vita che deve essere apprezzata e colta in tutto il suo significato. E’ un mondo che ci può insegnare a vivere.

A vivere senza pregiudizi e paura del prossimo, qualunque e chiunque sia. **Valerio Gualandi**

Il 18 maggio 2011 il nostro concittadino Claudio Imprudente ha ricevuto la laurea honoris causa da parte dell’Università di Bologna, dalle mani del rettore dell’Alma Mater Ivano Dionigi.

È la prima persona con disabilità grave ad ottenere questo riconoscimento.

Bolognese, classe 1960, Claudio è ora dottore in Formazione e cooperazione presso la Facoltà di Scienze della Formazione.

Alla cerimonia è intervenuto anche il professore Andrea Canevaro, proponente il conferimento della laurea.

Claudio Imprudente è uno dei fondatori di Marana-tha, la comunità di famiglie per l’accoglienza di Cinquanta e presidente del Centro Documentazione Handicap di Bologna, da cui è nata anche la Cooperativa Sociale Accaparrante. Il CDH e la cooperativa si propongono di essere un laboratorio culturale aperto sui temi dello svantaggio e della diversità, favorire una cultura in cui le persone svantaggiate siano “soggetti di diritto”, protagonisti del cambiamento personale e sociale, dare ad ogni persona svantaggiata la possibilità di una integrazione basata sulla valorizzazione delle sue diverse abilità, fare uscire dalla “riserva” persone e temi normalmente relegati in recinti e dar loro un’adeguata visibilità.

Claudio ha ideato, insieme alla sua équipe di formatori specializzati, il “Progetto Calamaio” che propone percorsi formativi sulla diversità e sulla nuova cultura dell’handicap al mondo della scuola e del lavoro. Attraverso di esso ha realizzato, dal 1986 a oggi, più di cinquemila incontri con i ragazzi delle scuole italiane.

E’ inoltre scrittore, giornalista e direttore della rivista “Hp-Accaparrante” e autore di libri; tra gli

ultimi, “Storie di Calamai e Creature Straordinarie”, “C’è ancora inchiostro nel Calamaio!”, “Una vita imprudente” e “Il principe del lago” pubblicati dalla Casa Editrice Erickson e “Lettere imprudenti sulla diversità. Conversazioni con i lettori del Messaggero di sant’Antonio”, Effatà 2009.

Questo è il testo della proposta di Laurea honoris causa a Claudio Imprudente:

«Claudio Imprudente ha il merito di aver rovesciato la parola disabile, non solo per dimostrare che



in quella parola vi sono delle abilità – vivere diversamente – ma anche di far capire che tante attribuzioni di sofferenza, di privazione, di dolore che in qualche modo sono collegate all’immagine di chi vive con una disabilità, possono essere rovesciate.

Imprudente ha rovesciato lo stereotipo della persona con disabilità e sfidato tutti, disabili compresi, a scoprire le abilità diverse.

Con la possibilità di vivere anche la gioia di esplorare il mondo, di rendersi capace di rapporti vivi e non sempre sofferenti, piegati e piagati, ma vivi della vita positiva, attiva.

In un periodo di buoni motivi per farci sentire un po’ depressi, Claudio Imprudente, ci permette di vivere la sfida del superamento del limite della disabilità e nello stesso tempo l’accettazione dello stesso limite. È il punto più interessante: è una risposta e non due fra le quali scegliere di volta in volta quella che ci vada bene. È una risposta, come tale molto impegnativa, perché non si accontenta di un’invenzione brillante, ma chiede una continua riflessione in azione.

Il Consiglio di Facoltà ha approvato all’unanimità.»

Pubblichiamo un estratto della sua lectio magistralis:

PUÒ UN GERANIO DIVENTARE EDUCATORE?

Questa laurea non è solo mia, ma di tutti i contesti che mi hanno sostenuto e di chi li ha prima costruiti e poi (con) vissuti insieme a me. Se fosse una laurea “ad honorem” avrei potuto fare un facile gioco di parole, sostenendo che non è una laurea “ad personam”, ma, purtroppo o per fortuna, si tratta di una laurea “honoris causa”.

Mi ricordo che quando Andrea Canevaro ha fatto cenno per la prima volta al conferimento della laurea, mi ha confidato che in realtà avrebbe voluto darla a mia madre. È vero, infatti, mia madre si meritava la laurea, Canevaro non si sbaglia nemmeno questa volta. Forse, però, conviene giustificare quell’assegnazione. Bisogna fare un salto indietro di cinquant’anni. Come sapete “a quel tempo” (sembra di riferirsi ad altre epoche e di utilizzare una formula evangelica) la disabilità era davvero handicappante. A dire il vero, uno degli spunti per questa relazione, propostomi dal prof. Angelo Errani, viene da un esempio attualissimo di “disabilità che si fa handicap”: una ragazza disabile esclusa da un concorso per personale educativo con la motivazione della sua disabilità. Ma negli anni Sessanta le dimensioni, la portata, l’ostinazione di quel meccanismo era istituzionale, per così dire, pervasiva, introiettata, sancita anche a livello legislativo e confermata a quello pedagogico; inevitabilmente si rifletteva, si proiettava anche sulla qualità delle relazioni che potevano instaurarsi, almeno sulla maggior parte di quelle.

SFORTUNA O MALEDIZIONE QUESTO È IL DILEMMA

Volendo ricorrere ad una formula sintetica, se oggi avere un figlio disabile è considerato come una sfiga, al tempo era una vera e propria maledizione, personale, famigliare ecc. Diciamo che, nella scala della negatività, ci siamo allontanati dalle ultime posizioni. C’è una bella differenza tra sfiga e maledizione, quest’ultima è come caduta dall’alto e non lascia scampo o vie di fuga, di solito ha derivazione divina o diabolica...

La famosa frase del dottore che, dopo avermi visitato all’età di due anni, ha scosso la testa “Non c’è nulla da fare, sarà un vegetale”, è stata lì per lì subita dai miei genitori proprio come si subisce una maledizione. Dal momento in cui si sono sentiti dire quelle parole hanno dovuto cominciare un percorso solitario e al buio. O meglio, hanno dovuto immaginare un percorso alternativo a quello che le loro aspettative (le loro come quelle di tanti altri genitori) avevano tracciato davanti ai loro occhi fino a quel momento. Come se avessero dovuto utilizzare un Tom Tom per reimpostare il tragitto, con la differenza che il Tom Tom, in strada, ci mette venti secondi a rispondere e a risolvere, invece nel mio caso ci sono voluti anni per studiare e impostare un percorso diverso (questo discorso, ovviamente, vale per tutti i contesti in cui mi sono trovato: a tutti è stato necessario abbandonare il sentiero già tracciato ed intraprenderne un altro con caratteristiche e meta in parte sconosciute, anche perché al tempo non erano così tanti i “modelli”, chiamiamoli così, cui fare riferimento, dai quali partire per sviluppare poi un intervento più mirato sulla singola persona.). Dapprima riconoscendo che io sono loro figlio, una loro creatura, anzi, una bella creatura e, in quanto tale, cominciando a darmi fiducia.

Ancor prima della fiducia da dare a me, costruendo un rapporto forte di fiducia reciproca tra di loro e il senso di un’intesa forte: “io ci sono, e anche tu ci sei”. Fiducia mista a complicità. Questa, ed è un ricordo molto vivido, si traduceva anche nella creazione di ingranaggi dalla meccanica e dalla tempistica perfette e funzionali, ad esempio per l’espletamento delle attività domestiche di tutti i giorni: mio padre mi alzava dal letto, mi portava da mia madre con la quale facevo colazione, la quale mi riportava da mio padre per sciacquare la faccia e lavarmi, che poi mi riconsegnava a mia madre per la “vestizione”. (...)

DO IT YOURSELF CIÒ È FATTO IN CASA

E la stima verso me stesso è stata un primo elemento fondamentale per il futuro ruolo di educatore, perché è difficile educare altri alla stima senza provarla nei propri confronti.

Ma è proprio su quel “resto” che i miei genitori hanno costruito e a cui accennavo poco sopra che dobbiamo tornare, perché riguarda la costruzione di un modello genitoriale, familiare, pedagogico, educativo, relazionale che, per ragioni ovvie, risponde appieno alla cultura del “do it yourself”, o del “fatto in casa”, e che però, in seguito, si è rivelato pienamente trasferibile anche nel mio ambito lavorativo.

Quello che voglio intendere è che, provando a riconoscerlo ed elencare in che modo (ovvero, secondo quale metodo: e mi riferisco, in particolare, a quanto accennavo sopra, cioè alla capacità di saper reimpostare un percorso, di seguire strade non battute, di interiorizzare e agire la





consapevolezza che non esiste una sola via per raggiungere un obiettivo e che, al contrario, ci viene chiesto di saperne inventare o trovare di alternative. Questo metodo si è rivelato utilissimo per la mia professione di educatore) e in relazione a cosa i miei genitori si sono proposti ed hanno agito come educatori, scopro anche i termini in cui io lo sono stato, e gli ambiti nei quali ho provato ad esercitare questa professione, perché tale è diventata. L'humus che ha permesso la mia crescita è, per molti aspetti, lo stesso che ha favorito la nascita e lo sviluppo del "bosco" Centro Documentazione Handicap/Progetto Calamaio e delle piante e degli animali che lo popolano e lo animano. Che, poi, sono le altre persone (succedutesi e cambiate negli anni) cui idealmente viene conferita questa laurea, da tutti vissuta, immediatamente e in modo condiviso, come il riconoscimento di un lavoro portato collettivamente avanti nel corso di trent'anni di attività culturale ed educativa.

Provo allora a definire a cosa i miei genitori si sono e mi hanno educato e a cosa ho, abbiamo cercato di educare attraverso la nostra professione.

Sono stati, come si evince già da quanto scritto sopra, "educatori alla costruzione di un forte sentimento di autostima", cosa ben diversa dall'arroganza e dalla prepotenza, ma il confine è labile e, per non varcarlo, serve educazione.

(...)

SPORCATI LE MANI

Ho cercato di far emergere nel modo più vivido possibile ciò che lega oggetti "educativi" che possono sembrare

apparentemente slegati e che invece compongono, insieme, l'ambito e il metodo di lavoro che io e il Centro Documentazione Handicap/Progetto Calamaio abbiamo cercato (e ancora cerchiamo) di costruire. E c'è un altro "oggetto" che ricordo sempre, soprattutto a coloro che negli anni hanno partecipato in modo momentaneo al nostro lavoro, ad esempio i ragazzi che prestano servizio civile o quegli studenti che decidono di svolgere il loro tirocinio presso il nostro Centro: sappiate sporcarvi le mani.

Con loro ironizzo, perché nel lavoro con persone disabili si sperimenta anche il senso non figurato dell'espressione... e le mani si sporcano davvero! Ma è importante capire che non si tratta solamente di un modo per agire più concretamente sulla realtà, ma anche e soprattutto di una via privilegiata alla conoscenza. In un certo senso è un momento che precede logicamente tutti gli altri. È l'esperienza, e la "sporcizia" e i segni che ci lascia nelle mani, a formarci; è l'esperienza che ci fa conoscere e ci mette di fronte alle nostre e altrui paure e ci indica come superarle; è l'esperienza che ci insegna quale forza, quale presa abbia la creatività, da intendersi come modello, strumento per apprezzare e trasformare la realtà; è l'esperienza, quindi, che può costruirci, progressivamente, come educatori credibili.

LO SCANDALO SONO IO

Concludo cercando di dare il senso corretto ad un termine del quale ho spesso fatto uso, ma al quale va restituita forza, gravidanza, le stesse che l'utilizzo corrente le ha progressivamente tolto: un termine ed una pratica

in realtà, perché non può esistere SCANDALO senza che qualcuno o qualcosa lo produca. Peraltro, nel mio caso, si è trattato spesso di darne (si dà scandalo, nel linguaggio comune) involontariamente, per il semplice fatto di occupare uno spazio in un dato tempo, senza altro fare, semplicemente con la mia presenza.

La parola "scandalo" deriva dal greco skàndalon ed etimologicamente significa "trappola, inciampo"; in senso figurato, "molestia". Vorrei che il conferimento di questa laurea funzionasse in questo senso, ovvero come elemento generatore di molestia, fastidio nei confronti, in primo luogo, di tutti gli educatori che non credono che "un vegetale" sia in grado di modificare, far progredire i contesti nei quali si trova a vivere ed operare; in secondo luogo, nei confronti di coloro che ricoprono incarichi politici e non prestano la dovuta attenzione alla realtà, all'attualità (ché di questo si tratta) delle abilità diverse; e, infine, nei confronti di quei genitori che non riescono, per le ragioni più varie e comprensibili, a creare quella complicità, quella condivisione che può garantire con più certezza ed efficacia un'educazione non monca (e non troppo "speciale") ai loro figli.

Ringrazio i miei genitori, Antonio e Rosanna, e i due contesti che più mi hanno appoggiato e con i quali sono riuscito a realizzare quanto ho cercato di raccontare sopra, ovvero il Centro Documentazione Handicap-Cooperativa Accaparlante di Bologna e la Comunità Maranà-tha.

Claudio Imprudente

Riceviamo dal WWF Gruppo locale pianura centrale bolognese



Da lungo tempo si sente spesso a San Giorgio di Piano un odore forte, fastidioso e persistente; possibile che tale odore lo sentiamo solo noi?

Le autorità preposte alla tutela sanitaria e ambientale possibile che non lo sentano?

Vorremmo sapere di cosa si tratta, se eventualmente non avesse conseguenze sulla salute, è un odore sgradevole e fastidioso, che ad alcuni ha provocato nausea e vomito (e già solo questo, anche senza più gravi problemi di salute, sarebbe un problema).

È possibile cercare di capirci qualcosa e fare in modo che non si senta più tale puzza? Grazie.

Per il WWF - Dante Bonazzi

In seguito alla segnalazione ricevuta, l'Ufficio Ambiente ha provveduto a richiederne riscontro all'A.R.P.A. - Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna - organismo competente in materia di Ambiente e Salute. Di seguito si riporta il parere ricevuto dal Distretto Territoriale di Pianura.

«La scrivente Agenzia ha eseguito alcuni sopralluoghi nell'intorno del territorio comunale di San Giorgio di Piano, non constatando la presenza di odori particolari. A tutt'oggi non vi sono stati esposti o segnalazioni in tal senso oltre a quello presentato dal WWF.

In caso si ripresentasse la problematica si prega di darne avviso in modo tempestivo tenendo conto di comunicarci.

1) Nome, cognome e residenza del segnalante;
2) Localizzazione della segnalazione (Comune, via)
3) Motivo della segnalazione, meglio se descritta nel modo più dettagliato possibile.»

Anche l'Amministrazione Comunale rimane a disposizione per segnalazioni e approfondimenti, consigliando comunque ai cittadini che ravvisassero problemi di contattare l'organo competente con tempestività al fine di permettere interventi il più possibile efficaci.

Ufficio Ambiente

Le Guardie ecologiche al fianco della cittadinanza



Il CPGEV è composto da 338 Guardie in possesso di Decreto di Pubblico Ufficiale rilasciato dalla Prefettura e di Atto di Nomina del Presidente della Provincia a Guardia Ecologica Volontaria in base alla L.R. 23/89.

Tramite questa "Finestra aperta sul territorio", intendiamo dialogare con i cittadini e far conoscere le disposizioni comunali, provinciali, regionali attualmente vigenti in tema di comportamenti rispettosi delle persone e dell'ambiente. Nei prossimi numeri verranno riportate le principali norme e le relative sanzioni.

Una convenzione fra il Comune di S. Giorgio di Piano e il Corpo Provinciale delle Guardie Ecologiche Volontarie, consente alle GEV, in stretta collaborazione con l'Amministrazione stessa e il Corpo di Polizia Municipale della Reno Galliera, di divulgare e far rispettare le più corrette regole comportamentali imposte dalle normative vigenti.

I servizi effettuati nel 2010 nel territorio comunale ammontano a 109 per un totale di 560 ore ed hanno riguardato: Vigilanza ai Regolamenti o Ordinanze sindacali - Caccia e pesca - Controlli nei parchi pubblici - Educazione ambientale - Addestramento allievi.

Durante i servizi sono state emesse segnalazioni e verbali sanzionatori riguardanti:

- CANI:** non corretta conduzione (assenza guinzaglio, mancata raccolta deiezioni)
- RIFIUTI:** abbandono, in particolare di ingombranti (frigo, lavatrici ecc); si ricorda che Hera è disponibile al ritiro domiciliare gratuito, previa telefonata; scarico abusivo di materiale edile e rifiuti vari in vie periferiche (Selvatico, Codini, Cinquanta) e nella zona industriale di Statfisco; controllo e sensibilizzazione su conferimento rifiuti nelle Isole Ecologiche, per una corretta ripartizione fra aree ricolme (es. Piazza Trento Trieste) ed altre disponibili (Es. via Pradelli); deposito irregolare di rifiuti industriali/artigianali;
- POTATURE:** taglio oltre le misure consentite; mancata autorizzazione Regionale per interventi su Platani;
- SCARICO ACQUE:** controllo e segnalazione di scarichi irregolari da rete fognaria di residenze ed industrie;
- AREE AGRICOLE:** mancato taglio erba e ripristino idrico dei fossi stradali; uso del diserbo sul fronte-strada; accensione irregolare di fuochi; accumuli di letame oltre il limite temporale consentito;
- CACCIA:** comportamento irregolare; presenza di lacci e bocconi avvelenati.

Con l'obiettivo di ridurre i comportamenti anomali di cui sopra, in particolare per il problema rifiuti, saranno intensificati gli appostamenti, in collaborazione con l'Amministrazione e la Polizia Municipale, per sorprendere sul fatto i trasgressori.

Eventuali segnalazioni possono venire inoltrate alla Sede GEV, via e-mail bologna@gev.bologna.it, oppure al numero telefonico 051/6350751.

Vincenzo Tugnoli
Guardia Ecologica Volontaria

Operativo il Piano Intercomunale di protezione civile: SINERGIE E SICUREZZA

È operativo il nuovo Piano Intercomunale di Protezione Civile approvato dal Consiglio dell'Unione Reno Galliera il 19 luglio scorso. I Sindaci degli otto Comuni della pianura a nord di Bologna (che raccolgono oltre 72.000 residenti) si sono quindi dotati, tra i primi a livello Regionale e Nazionale, di uno strumento operativo unico per affrontare con efficacia ed efficienza le emergenze di protezione civile sia a livello locale sia a livello sovra comunale.

Tra gli obiettivi principali della gestione in forma associata anche di questo servizio vi è senz'altro quello di razionalizzare le risorse economiche ed umane di ciascun Comune, coordinandole attraverso il Corpo unificato di Polizia Municipale. Saranno proprio gli Agenti della Polizia Municipale del Comandante Massimiliano Galloni, che hanno redatto materialmente il piano, a dover gestire il nuovo Servizio Intercomunale.

Presso la Centrale Operativa della Polizia Municipale verrà quindi attivato, in caso di qualunque tipo di evento calamitoso, il centro di raccordo e di coordinamento che in costante collegamento con Prefettura, Centrale Operativa della Protezione Civile Regionale e

tutte le forze in campo locali, aiuterà i Sindaci degli otto Comuni al superamento dell'emergenza.

Il nuovo Servizio Intercomunale potrà disporre anche dell'importante lavoro prestato dagli oltre duecento volontari delle cinque Associazioni di Volontariato di Protezione Civile presenti nei Comuni dell'Unione, che - costantemente formati e preparati dalla Consulta Provinciale del Volontariato - svolgono da tempo un ruolo primario d'intervento in tutte le emergenze nazionali.

Il Piano Intercomunale di Protezione Civile è composto da elaborati che riguardano la procedura operativa con l'attivazione del servizio di Protezione Civile, il rischio calamitoso localizzato, il rischio idrico, il rischio di incidente rilevante, il rischio sismico, il rischio trasporto, il rischio Gas, le aree comunali "ammassamento e accoglienza", le scuole, strutture ricettive, strutture ospedaliere ed è stato condiviso con l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, il Servizio di Protezione Civile della Provincia di Bologna e l'ARPA.

Ufficio Comunicazione
Unione Reno Galliera